

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Provincia del Sud Sardegna
COMUNE DI SILIQUA COMUNE DI VALLERMOSA



TITOLO
TITLE

VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

PROGETTO DEFINITIVO

DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO DENOMINATO "NYX"
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

PROGETTAZIONE
ENGINEERING

Sviluppatore:

ENERGETICA  AGROLUX s.r.l.

Gruppo di progettazione:

Studio Ing. Valeria Medici

COMMITTENTE
CLIENT

 NYX S.R.L.

 GREENCELLS
GROUP

OGGETTO
OBJECT

RELAZIONE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

REL

RS06

DATA / DATE

MAGGIO 2024

AUTORE/CREATOR

E.U - S.E.

CONTROLLO/EDIT

V.M.

APPR

G.C.

REV

00

LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: FOTOINTERPRETAZIONE E RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

***** ****

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA UR

NYX-001

INDICE

1. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: ASPETTI INTRODUTTIVI	2
1.1 ARTICOLAZIONE DEL LAVORO	3
2. FOTOINTERPRETAZIONE	4
2.1 CENNI INTRODUTTIVI	4
2.2 ANALISI FOTOGRAMMETRICA	5
2.3 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	6
2.4 ANALISI E SINTESI DEI DATI ACQUISITI	6
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	7
3.1 INTRODUZIONE	7
4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA UR	8
4.1 UR RIFERITE A PERCORSO LINEA DI CONNESSIONE E AD AREA IMPIANTO AF-V	8

1. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: ASPETTI INTRODUTTIVI

Lo studio archeologico è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96 del D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare (nello specifico l'opera pubblica "linea di connessione") e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

La realizzazione di grandi infrastrutture come le linee stradali e ferroviarie, i grandi complessi destinati alla produzione di energia alternativa, parchi eolici e impianti fotovoltaici sono spesso opere necessarie la cui realizzazione può essere condivisibile, ma non deve essere a scapito dei beni archeologici e paesaggistici. L'archeologia preventiva è perciò un importante strumento di tutela e salvaguardia del patrimonio storico e archeologico di un territorio consentendo di conciliare le esigenze della tutela con quelle operative delle attività da realizzarsi.

Negli ultimi anni affrontare il problema degli accertamenti archeologici e degli eventuali rinvenimenti è risultato particolarmente rilevante in opere destinate a determinare importanti trasformazioni del territorio e la sensibilità nei confronti del patrimonio culturale è cresciuta in misura sempre maggiore. Ma non sempre i metodi di intervento, utilizzati in fasi progettuali già avanzate, hanno avuto riscontri positivi soprattutto da parte dei soggetti realizzatori delle opere, costretti a un maggiore e imprevisto dispendio di tempo e denaro. Si è imposta, quindi, la necessità di effettuare degli studi preventivi, alla stregua della valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa a tutela dell'ambiente, anche per i beni archeologici.

Già nel 1992 la Convenzione Europea n. 143 sulla protezione del patrimonio archeologico chiariva in modo inequivocabile (art. 5, c. 1) che è necessario impegnarsi affinché "si concilino e combinino le rispettive esigenze dell'archeologia e dei programmi di sviluppo" e che (c. 3) "gli studi d'impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano debitamente conto dei siti archeologici e del loro contesto". È vero, dall'altra parte, che la normativa sui lavori pubblici rimaneva sull'argomento abbastanza generica, prevedendo unicamente a livello regolamentare (D.P.R. n. 554 del 1999) la necessità di studi archeologici nell'ambito della progettazione preliminare (artt. 18 e 19).

Le recenti realizzazioni di infrastrutture a vasto impatto hanno comportato una nuova presa di coscienza del problema a fronte di numerosi e significativi ritrovamenti e hanno contribuito a determinare la nascita di una specifica normativa (legge n. 109 del 25 giugno 2005), poi confluita nel vecchio Codice dei Contratti Pubblici (decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) e ora nel nuovo decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016. La legge sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico dà largo spazio alla possibilità, già prevista dal Codice Unico dei Beni Culturali, per le Soprintendenze di svolgere scavi a livello preventivo finalizzati non più esclusivamente alla ricerca scientifica ma a scopi assolutamente diversi, come la realizzazione di opere pubbliche, in una logica di tutela del patrimonio archeologico e in un'ottica di valutazione di interessi concorrenti e contemporanei.

Consente, inoltre, di effettuare tutte le verifiche necessarie a individuare gli eventuali contesti archeologici prima dell'approvazione del progetto definitivo e quindi di conoscere, per quanto possibile, l'interferenza tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche prima della conclusione dell'iter approvativo. Si definisce, quindi, un approccio preliminare al problema archeologico in modo da operare al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti archeologici nel corso dei lavori garantendo, così, una più efficace tutela e contenendo gli effetti di imprevisti su costi e tempi di realizzazione delle

opere stesse. L'attuale decreto in prosecuzione della precedente legge prevede l'intervento della Soprintendenza sotto forma di un parere preventivo e, in aggiunta, definisce e regola non soltanto la fase preliminare ma fornisce anche le linee di indirizzo per la parte esecutiva.

Per quanto riguarda la prima parte, sul piano archeologico, si tratta di una fase del tutto preliminare che prevede quattro diversi tipi di indagini, tutte non comportanti attività di scavo.

Sono nell'ordine:

- la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, delle conoscenze del territorio e del contesto;
- la “lettura geomorfologica del territorio” con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico;
- la foto interpretazione ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso la visione stereoscopica di foto aeree della zona interessata dal passaggio dell'infrastruttura;
- le ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori.

I risultati di queste attività, secondo quanto espresso chiaramente dalla legge, devono essere “raccolti, elaborati e validati” esclusivamente da archeologi in possesso di laurea in lettere classiche e specializzazione in archeologia o dottorato in archeologia. Dopo avere acquisito questa documentazione la Soprintendenza è chiamata a esprimere il parere sulla prosecuzione dei lavori che sarà ovviamente positivo nel caso di assoluta mancanza di rischio archeologico o negativo ove le indagini preliminari abbiano individuato una possibilità di rischio archeologico. A questo punto l'Ente può richiedere la sottoposizione del progetto ad un'ulteriore fase di indagine descritta nell'art. 96 che prevede attività più approfondite integrative della progettazione preliminare con carotaggi, prospezioni geofisiche e saggi archeologici a campione.

1.1 ARTICOLAZIONE DEL LAVORO

Scopo dello studio in oggetto è quindi quello di verificare le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le eventuali preesistenze archeologiche nell'area verificate attraverso indagini e attività di tipo diretto e indiretto. Rientrano tra queste ultime le ricerche bibliografiche e di archivio e la verifica di eventuali perimetrazioni di aree di interesse archeologico e di vincoli da parte degli enti preposti. Sono indagini di tipo diretto le ricognizioni di superficie effettuate direttamente sul campo allo scopo di verificare la presenza o meno di materiale e strutture archeologiche affioranti, la fotointerpretazione e la lettura geomorfologica della zona.

Secondo la normativa vigente il lavoro è stato articolato in più fasi e, anche sulla base delle specifiche tecniche dell'opera, suddiviso nelle seguenti attività:

- ricerca bibliografia e d'archivio con raccolta sistematica di materiale bibliografico e documenti di archivio riguardanti indagini e studi eseguiti nel settore;
- analisi della cartografia per un'area di buffer di 1 km dall'opera pubblica (linea di connessione);
- analisi delle fotografie aeree e foto interpretazione per un'area di buffer di 1 km dall'opera pubblica;
- sopralluogo diretto nell'area oggetto di intervento per un buffer di 50 m per lato dell'opera pubblica (linea di connessione);
- individuazione del rischio archeologico;
- redazione della Carta del rischio Archeologico relativamente all'opera pubblica Impianto A-FV e Linea di connessione;
- redazione del documento di Valutazione di Interesse Archeologico con documentazione cartografica e fotografica.

2. FOTOINTERPRETAZIONE

2.1 CENNI INTRODUTTIVI

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio archeologico di un'area destinata alla realizzazione dell'opera pubblica "linea di connessione alla RTN", come nel caso in oggetto, la legge sull'archeologia preventiva (art. 25 comma 1 D. Lgs. 50/2016) richiede, tra le attività di indagine preliminare, la fotointerpretazione archeologica ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili o realizzabili ad hoc.

Prima di esporre nel dettaglio le procedure effettuate per questo tipo di indagine si fa cenno agli aspetti essenziali della fotointerpretazione e agli importanti risvolti che il suo utilizzo può assumere in ambito archeologico.

Per comprendere il significato e il rilievo che un'analisi fotointerpretativa può avere nell'ambito di una ricerca storico-archeologica, è importante innanzitutto sottolineare la differenza che intercorre tra la semplice lettura delle fotografie aeree e la vera e propria fotointerpretazione intendendo, con la prima, una semplice osservazione del fotogramma che consente di giungere immediatamente alla comprensione e all'identificazione di alcuni oggetti o elementi presenti nella fotografia, con la seconda, invece, un procedimento di analisi e sintesi che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili da parte del lettore se non con un'apposita strumentazione. Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione e la restituzione delle evidenze hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica infatti le mappe realizzate tramite fotografie aeree costituiscono uno dei più significativi livelli informativi per l'elaborazione di indagini scientifiche sia di ricerca che di tutela.

Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, il volo, prima di fornire un nuovo dato archeologico, offre al ricercatore l'opportunità di crearsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente di abbracciare la totalità o quasi del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

È necessario sottolineare, naturalmente, che l'archeologia aerea non è sotto ogni aspetto un soggetto autonomo benché offra capacità analitiche e conoscenze originali. I risultati ottenuti con questo strumento risultano molto più informativi se associati con altre metodologie di indagine archeologica quali ad esempio indagini stratigrafiche, ricognizioni estensive, prospezioni geofisiche, o con le moderne tecniche di telerilevamento.

La fotografia aerea va considerata alla stregua di una delle fonti di dati da cui trarre informazioni nel corso di una ricerca attribuendogli, dunque, un significato importante ma sussidiario. Va ulteriormente segnalato, in questo caso, come l'analisi di fotografie aeree costituisca una sorta di ricognizione

preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie, da verificare necessariamente sul terreno attraverso surveys diretti.

Uno dei maggiori limiti rappresentato dall'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è rappresentato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare.

Diversa è, invece, la situazione di macroevidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medievali).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo.

Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: da vegetazione, da umidità, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo.

È importante sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità.

Diventa fondamentale nell'approccio alla fotointerpretazione considerare le innumerevoli variabili che possono comprometterne un corretto utilizzo; a tal proposito bisogna porre particolare attenzione alla data di realizzazione del volo aereo determinante per stabilire le condizioni di visibilità del terreno e conseguentemente sarebbe più opportuno utilizzare fotogrammi appositamente realizzati in condizioni ottimali.

2.2 ANALISI FOTOGRAMMETRICA

L'analisi fotogrammetrica consente l'individuazione di eventuali anomalie riscontrabili nei terreni in esame. In molti casi si tratterebbe di soilsites, tracce da alterazione nella composizione del terreno, che si rilevano sul terreno privo della copertura vegetale e si presentano sotto forma di aree di colorazione differente da quella del contesto. Le anomalie sono in genere costituite "da materiale originato dal disfacimento di strutture antiche sottoposte all'aratura agricola che, in un primo momento, evidenzia il reperto archeologico sotto forma di chiazze per effetto delle malte polverizzate".

È naturale che per tale tipo di anomalia come per le altre risulta fondamentale la verifica diretta sul terreno dal momento che talvolta la traccia di colore diverso può essere determinata dal disfacimento del banco geologico che in molti casi, affiorando in superficie, viene intaccato dai lavori agricoli.

Lo studio e la comparazione delle immagini hanno consentito di approfondire la ricerca sul territorio in esame, intorno all'opera oggetto di intervento

In conclusione la lettura della documentazione fotografica mostra che il territorio ha subito l'influenza delle attività antropiche con realizzazione di infrastrutture e costruzioni connesse con l'attività agricola e con l'allevamento.

Fotografia aerea utilizzata: Immagini satellitari.

2.3 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

L'area oggetto di ricognizione diretta sul terreno, per le specifiche tecniche dell'opera da realizzare, ha riguardato i terreni sui quali insisterà l'opera ed una fascia di 100 m avente come asse il perimetro degli stessi ed inoltre il tracciato della linea di connessione in progetto ed una fascia di 100 m avente come asse il percorso della stessa. La ricognizione diretta sul campo è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di *surveys* archeologici con l'utilizzazione di sistemi e strumenti in grado di consentire la completezza e validità della ricerca.

La letteratura archeologica individua diversi tipi di ricognizione di superficie indicando con questa definizione l'analisi autoptica del territorio oggetto di studio, o parti di esso, con lo scopo di individuare tutti i dati "affioranti" siano essi strutture o materiali. Una fase della ricerca, dunque, che si limita alla lettura superficiale del terreno e, per questo, sostanzialmente preliminare da affiancare, per una definitiva conoscenza del contesto archeologico, ad azioni più risolutive come le indagini stratigrafiche.

Gli aspetti metodologici di una ricognizione di superficie sono determinati dalle finalità stesse della ricerca che possono essere rivolte a studi di carattere prettamente scientifico o a indagini di archeologia preventiva ai fini della tutela del patrimonio archeologico. Nel primo caso si ha l'esigenza di ottenere risultati approfonditi e specifici, richiesti spesso per accrescere conoscenze pregresse.

La necessità di una verifica del rischio archeologico in un'area scelta per la realizzazione di un'opera induce a eseguire un tipo di ricerca mirato alla diretta osservazione delle specifiche aree di interesse con lo scopo di raccogliere tutte le possibili informazioni necessarie a rilevare eventuali interferenze con la costruzione dell'opera stessa. Nel caso specifico l'obiettivo di una copertura uniforme dell'area in oggetto di studio è stato raggiunto attraverso una ricognizione definita "sistematica" dove con questo termine si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio realizzata in modo da non tralasciare nessuna zona rientrante nel contesto indagato. Dal punto di vista metodologico questo scopo è stato raggiunto suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte che sono state percorse a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici.

Come corredo cartografico, per le specifiche attività di ricognizione sul terreno, è stata utilizzata la sezione con scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (UR). Nel caso di questo progetto l'area è stata suddivisa in **5 UR**, a cui sono state associate delle schede esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche e archeologiche del campo, con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo e alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. L'UR è stata quindi posizionata attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate nord ed est. È stato, inoltre, segnalato il grado di visibilità del terreno, aspetto fondamentale per una puntuale osservazione dell'area e una più agevole individuazione di possibili presenze archeologiche. Nella valutazione della visibilità sono stati presi in considerazione, oltre alle condizioni della superficie determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, anche le dinamiche geo-pedologiche di accumulo e di erosione.

2.4 ANALISI E SINTESI DEI DATI ACQUISITI

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nella ricerca bibliografica e d'archivio e i dati raccolti nel corso del survey archeologico effettuato nella fascia di indagine stabilita non si evidenziano resti di cultura materiale mobile ed immobile. È stato comunque definito il grado di rischio archeologico dell'area in relazione all'opera in progetto, individuando le possibili interferenze tra l'opera ed eventuali presenze archeologiche, che, si sottolinea, non sono state riscontrate in questi sopralluoghi.

Indagini sono state fatte nei punti dove saranno alloggiati i cavidotti di collegamento per i quali è previsto uno scavo di massimo m 1,10. Dalla lettura del terreno non sembrano insistere emergenze archeologiche ed in superficie non appaiono resti di cultura materiale antica. Si segnala inoltre che, se pur non necessario in quanto nel lotto dell'impianto fotovoltaico non sono previsti lavori di scavo, ad eccezione dei cavidotti, si sono effettuate ricognizioni in alcuni punti nei quali verranno messi i pannelli dove non si sono evidenziate documentazioni di cultura materiale, né emergenze archeologiche.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

3.1 INTRODUZIONE

Lo studio preventivo effettuato sulle aree interessate dalla realizzazione dell'elettrodotto, ha consentito di trarre importanti indicazioni per la definizione del rischio archeologico del territorio oggetto di studio e di indicare le eventuali interferenze tra l'opera in progetto e le tracce archeologiche individuate o ipotizzate. Si evidenzia che le attività realizzate nel corso di questo lavoro hanno tutte un carattere preliminare, così come previsto anche dal già citato decreto sull'archeologia preventiva. Le prospezioni effettuate per lo studio in oggetto hanno avuto come esito la realizzazione di una carta del rischio archeologico che rappresenta uno strumento di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico. L'indicazione dei gradi di rischio ha riguardato quasi esclusivamente l'area relativa alla linea di connessione cioè una fascia di 100 m posta a cavallo del tracciato da realizzare, ed è stata resa graficamente, nelle carte del rischio allegate, con colori diversi secondo il grado potenziale di rischio archeologico individuato. Il grado di rischio archeologico è stato definito utilizzando il criterio della "interferenza areale" delle strutture progettate con le tracce archeologiche individuate e sulla base dell'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nelle diverse attività realizzate.

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono generalmente suddivisi in quattro categorie:

- **"rischio alto"**, se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche.

Nel lavoro questo grado di rischio alto viene generalmente assegnato:

- alle aree soggette a vincolo archeologico e alle aree perimetrate come "aree di interesse archeologico" da parte delle Soprintendenze ai Beni archeologici e ai Beni ambientali;
- alle aree in cui sono state individuate anomalie da fotointerpretazione che alla verifica sul terreno hanno dato esito positivo;
- alle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico o resti di emergenze archeologiche;
- alle aree in cui la distanza col sito archeologico sia compresa tra m 0 e m 100.

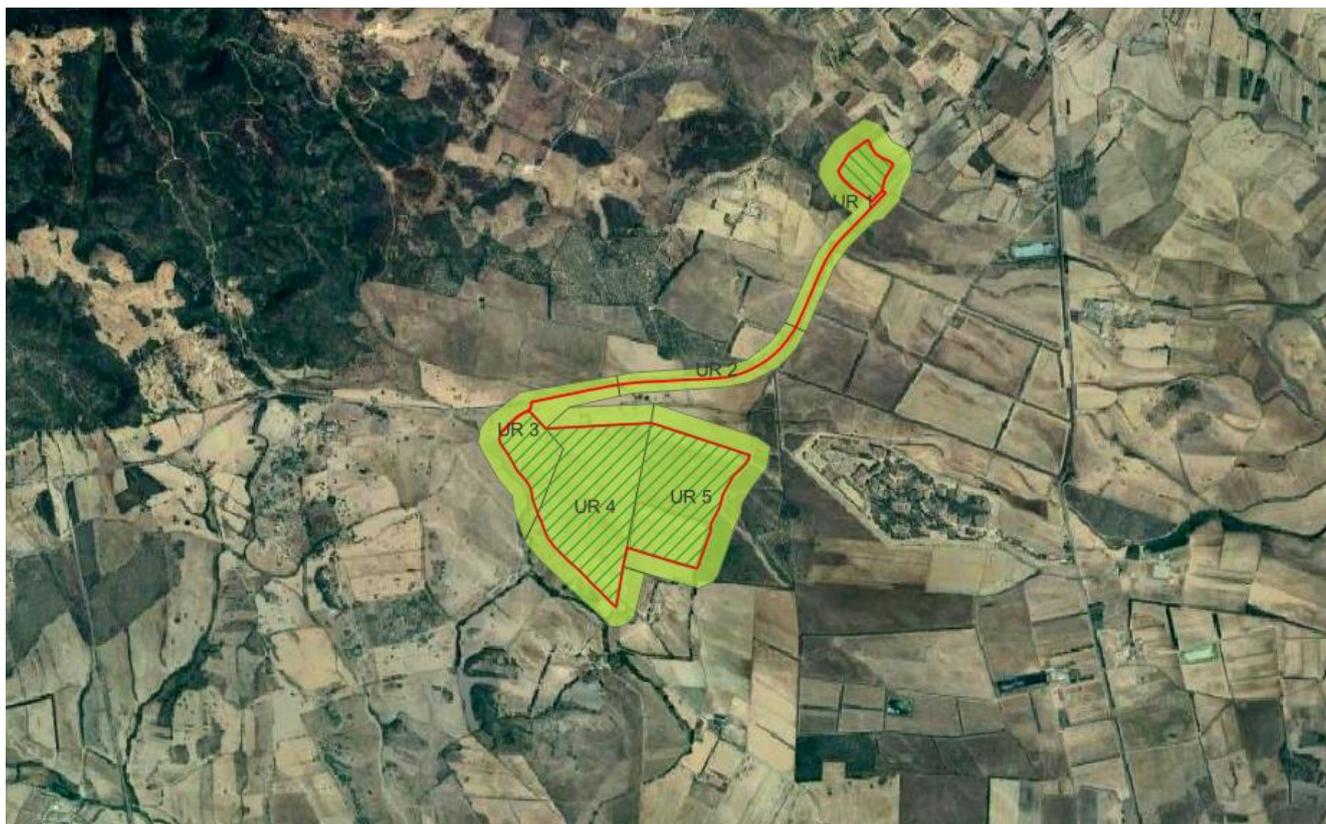
- **"rischio medio"**:

- alle aree che hanno evidenziato anomalie da fotointerpretazione che alla verifica diretta hanno dato esito negativo;
- alle aree in cui la distanza col sito archeologico sia compresa tra m 100 e m 500.

- **"rischio basso"**: se nell'area oggetto di indagini dirette e/o indirette non sono emersi resti di cultura materiale, né emergenze strutturali. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di m 500 dalle attestazioni archeologiche;

- **"rischio non determinabile"**: se nell'area, nonostante le altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze archeologiche, la visibilità scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un'adeguata analisi della superficie non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA UR



Mappa AREA IMPIANTO A-FV con indicazione delle UR 1- 2- 3 – 4 – 5.

4.1 UR RIFERITE A PERCORSO LINEA DI CONNESSIONE E AD AREA IMPIANTO AF-V



Foto 1: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 2: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 3: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 4: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 5: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 6: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 7: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 8: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 9: sopralluogo UR 1 (Area Stazione Terna) - maggio 2023



Foto 10: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 11: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 12: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 13: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 14: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 15: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 16: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 17: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 18: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 19: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 20: sopralluogo UR 1 - maggio 2023



Foto 21: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 22: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 23: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 24: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 25: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 26: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 27: sopralluogo UR 2 - maggio 2023

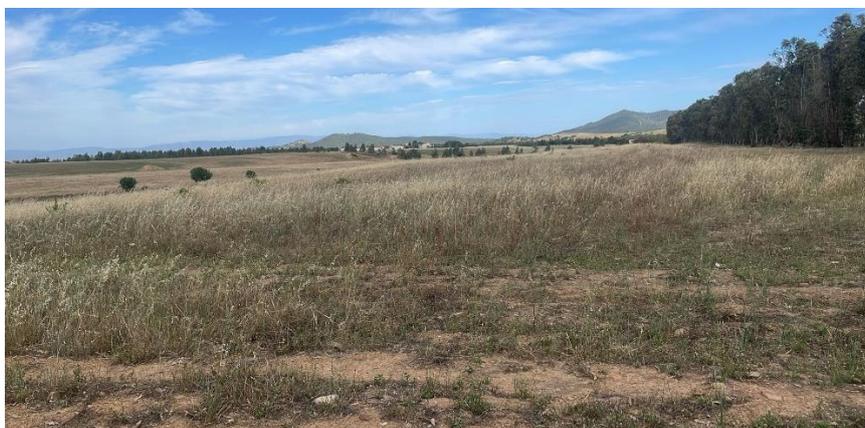


Foto 28: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 29: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 30: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 31: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 32: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 33: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 34: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 35: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 36: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 37: sopralluogo UR 2 - maggio 2023



Foto 38: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 39: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 40: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 41: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 42: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 43: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 44: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 45: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 46: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 47: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 48: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 49: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 50: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 51: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 52: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 53: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 54: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 55: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 56: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 57: sopralluogo UR 4 - maggio 2023

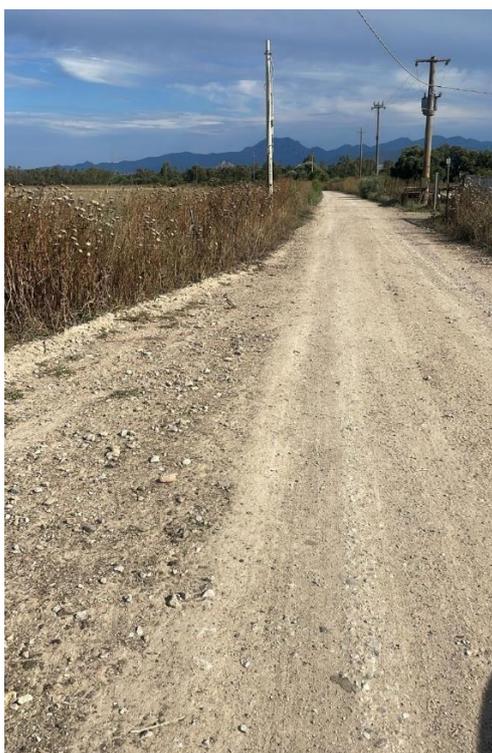


Foto 58: sopralluogo UR 4 - maggio 2023



Foto 59: sopralluogo UR 3 - maggio 2023



Foto 60: sopralluogo UR 4 - maggio 2023



Foto 61: sopralluogo UR 4 - maggio 2023



Foto 62: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 63: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 64: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 65: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 66: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 67: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 68: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 69: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 70: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 71: sopralluogo UR 4 - maggio 2023.



Foto 72: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 73: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 74: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 75: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 76: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 77: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 78: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 79: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 80: sopralluogo UR 5 - maggio 2023.



Foto 81: sopralluogo - maggio 2023. Sito limitrofo



Foto 82: sopralluogo - maggio 2023. Sito vicino